



## **Informativa al pubblico**

### **Pillar 3**

**Situazione al 31 dicembre 2011**

**INDICE****PREMESSA 3**

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	4
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE .....	17
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	18
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	18
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	21
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI .....	23
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO .....	31
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	33
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE.....	36
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	38
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO .....	40
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	41
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	46
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E DI INCENTIVAZIONE .....	48

**GLOSSARIO 59**

## PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informativa qualitativa, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informativa quantitativa, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

**TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/06 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari ed in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce il perimetro entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione, la definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l’operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell’ambito dell’informativa qualitativa attinente l’adeguatezza patrimoniale.

La governance dei rischi trova il suo completamento nel processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale che nel rispetto delle indicazioni di vigilanza è articolato secondo le seguenti cinque fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
- autovalutazione dell'ICAAP (revisione interna del processo).

### Sistema di controllo e gestione dei rischi

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - Valutazione dei Rischi, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - Funzione di Conformità, funzione indipendente di controllo di secondo livello, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando la struttura nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - Revisione Interna, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

### Funzioni assegnate a fini ICAAP agli organi aziendali

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

#### Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

A tal fine cura le seguenti attività:

- definisce gli elementi costitutivi del complessivo processo di governo del rischio per l'adozione dell'impianto;
- individua le politiche di gestione dei rischi e gli indirizzi operativi inerenti:
  - ruoli, deleghe e responsabilità nell'ambito delle fasi del processo;
  - tipologie di rischio cui la Banca è esposta e che intende gestire;
  - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
  - finalità e frequenza del reporting sull'esposizione ai rischi;

- valuta l'adeguatezza ed approva le metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- approva le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi;
- approva il Resoconto ICAAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

#### Direzione Generale

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

La Direzione Generale riveste inoltre un ruolo fondamentale nei confronti del personale della Banca assicurando la diffusione della cultura della gestione dei rischi e individuando i soggetti che - per qualifica, grado di autonomia di giudizio, esperienza e conoscenza - appaiono in grado di svolgere adeguatamente le attività relative ai diversi processi aziendali.

#### Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo di governo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione delle differenti funzioni di controllo previste nell'organigramma aziendale e di tutte le evidenze e segnalazioni che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

#### Direzione Pianificazione e Gestione Rischi

Nell'ambito delle responsabilità delineate, la Direzione Pianificazione e Gestione Rischi ha un ruolo centrale nello svolgimento delle attività dell'intero processo di governo dei rischi. La Direzione è articolata nei seguenti tre Servizi al fine di favorire la valorizzazione delle risorse umane e delle relative competenze:

- Servizio Risk Management;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione.

Nell'ambito di tale struttura organizzativa - con riferimento al processo di governo dei rischi nel suo complesso - il Servizio Risk Management svolge un ruolo di coordinamento delle attività svolte dagli altri Servizi della Direzione.

#### Direzione Compliance e Antiriciclaggio

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio ha la responsabilità di definire le metodologie di identificazione e valutazione del rischio di non conformità ed assicurare l'adeguatezza delle procedure e dei processi aziendali alla normativa esterna al fine di mitigare il rischio di sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.

#### Direzione Revisione Interna

La Direzione Revisione Interna ha la responsabilità di verificare l'adeguatezza e la robustezza del processo di governo dei rischi sotto il profilo metodologico e sul piano organizzativo.

## Rischi rilevanti: informazioni generali

### Rischio di Credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A tal riguardo la Banca ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

E' stata effettuata, inoltre, la revisione del processo di monitoraggio del credito, che ha rivisitato le attività di controllo in termini di: verifica della situazione di rischio di ciascun cliente, valutazione delle singole anomalie evidenziate, valutazione degli interventi da adottare e controllo puntuale della fase di regolarizzazione eventualmente concordata con il cliente. Sono state formalizzate, infine, le attività in tema di controllo crediti in carico alla figura del Referente Controlli che, in coerenza con il vigente Regolamento di Rete, svolge attività di assistenza e supporto alle Agenzie nell'ambito dei controlli di linea.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio, quelle di gestione dei crediti e quelle deputate al controllo. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definito nel regolamento aziendale i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM (credit risk mitigation – tecniche di attenuazione del rischio di credito) utilizzati;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di promuovere l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio.

Per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:

- nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
- assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato intorno a tre principali fasi:

- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate:

- Direttori Agenzie;
- Direttori di Zona;
- Direzione Affari Enti e Aziende e Direzione Crediti nella declinazione di tutte le Unità Organizzative di cui si compongono;
- Direttore Area Governo Asset e Sviluppo;
- Direttore Generale;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Consiglio di Amministrazione.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nel Regolamento di processo e nella delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici (Pratica Elettronica di Fido, Scheda Andamento Rapporto, etc.) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Direttori di Agenzia, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio. In tali attività sono comunque supportati dai Referenti Controlli, dai Direttori di Zona e dalle competenti funzioni di Direzione. Alla funzione Monitoraggio Crediti compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Direttori di Agenzia), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla funzione Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

Relativamente alla gestione delle posizioni scadute la verifica dei past due è assegnata alla responsabilità della funzione Monitoraggio Crediti, mentre le posizioni che raggiungono i parametri di incaglio e sofferenza sono gestite dalle funzioni Pre-Contenzioso e Contenzioso.

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, si specifica che:

- con riferimento alle **garanzie ipotecarie**, le politiche e le prassi aziendali assicurano che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli; più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia riguardo:
  - la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
  - l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
  - la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
  - la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
  - la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore;
  - la previsione di un limite all'erogazione pari al massimo all'80% del valore dell'immobile a garanzia (*loan-to-value*).
- con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** e alle garanzie personali la Banca adotta criteri atti a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie.

La Banca ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di riferimento.

L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli regolamentari e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati in funzione della tipologia del prestatore e della garanzia, ove esistente ed ammissibile ai fini della normativa.

L'assorbimento patrimoniale della posizione è determinato, quando possibile, in relazione alla valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciata da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's.

Rientrano nell'ambito del rischio di credito anche:

- i rischi derivanti da cartolarizzazione;
- il rischio di controparte.

Il **rischio di cartolarizzazione** è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. La Banca non ha, alla data del 31/12/2011, operazioni di cartolarizzazione con attività proprie.

La Banca non ritiene quindi significativo il rischio di cartolarizzazione in quanto i titoli relativi a cartolarizzazioni di terzi attualmente detenuti, non possono essere considerate fonte di rischio né in ottica attuale né prospettica.

Il **rischio di controparte** è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio, particolare fattispecie del rischio di credito, si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del requisito prudenziale relativo al rischio di controparte per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Per le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive su titoli, che determinano la quasi totalità del rischio di controparte e per l'assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato per la misurazione del relativo requisito prudenziale.

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del sistema del Credito Cooperativo.

### Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: gli strumenti sono convertiti in posizioni del sottostante, successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale. In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Regolamento, con riferimento all'intero bilancio, la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione, differenziati per fasce temporali, alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (non DVP): qualora, una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per ciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al Patrimonio di Vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del Patrimonio di Vigilanza ed è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06, Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi di mercato, la Banca ha adottato normative interne che disciplinano il processo di controllo del rischio di mercato e di esame tempestivo delle operazioni che eccedono i limiti definiti dal sistema di deleghe di cui la Banca si è dotata.

In tale ambito ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per ciò che riguarda le posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza, sono stati istituiti i seguenti limiti:

- **VaR** - assegnazione per il totale del portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza di un limite operativo in termini di VaR con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi;
- **Stop Loss** - previsione per ogni singolo strumento obbligazionario di un limite massimo di *stop loss* dato dal deprezzamento al valore di mercato pari al 15% del prezzo medio di carico. Per gli strumenti finanziari di tipo azionario tale limite è pari invece al 25%;
- **Soglia di attenzione (Early Warning)** - definizione per ogni singolo strumento obbligazionario di un limite massimo di *early warning* dato dal deprezzamento al valore di mercato pari al 10% del prezzo medio di carico. Per gli strumenti finanziari di tipo azionario tale limite è pari invece al 15%;
- **Rating** - Non ammissione di titoli con rating (o, in mancanza, con rating dell'emittente) inferiore a *investment grade*;
- **Liquidità** - determinazione per gli strumenti non quotati sui mercati attivi di un limite massimo di giacenza pari al 25% del portafoglio di negoziazione;
- **Concentrazione su strumenti azionari** - definizione per gli strumenti azionari di una percentuale massima di giacenza pari al 2% del Patrimonio di Vigilanza. Inoltre, ogni strumento azionario non può pesare per oltre l'1% del controvalore del portafoglio di negoziazione;
- **Concentrazione su strumenti obbligazionari** - definizione di limiti di concentrazione per emittente (pari al 20% del controvalore di mercato del portafoglio di negoziazione) e per titolo (pari al 10%) ad esclusione dei titoli di Stato emessi da Italia, Germania e strumenti emessi dagli organi preposti dell'Unione Monetaria Europea.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti, con periodicità stabilita, flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Nell'ottica di un costante presidio e monitoraggio dei rischi e di salvaguardia del patrimonio aziendale, la Banca ha definito un piano di emergenza (cd. "Contingency Portfolio Plan – CPP") per la gestione del portafoglio di proprietà in condizioni di gravi o prolungate crisi finanziarie.

### Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio operativo. In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio operativo;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato e definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

La funzione Risk Management è la principale funzione aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio del rischio operativo. Tale funzione ha il compito di raccogliere i dati di perdita operativa generati dalla Rete e dalle funzioni di Direzione. I dati reperiti vengono classificati per tipologia di evento, linea di business da cui sono stati generati e fattore di rischio sottostante.

L'attività di controllo e monitoraggio viene sintetizzata in specifici report trasmessi al responsabile competente che li analizza con le funzioni interessate. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

In questo contesto si inserisce anche l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In particolare, la Funzione Compliance presidia costantemente l'introduzione e l'aggiornamento delle diverse normative in relazione ai processi della Banca effettuando verifiche su processi, su procedure, su prodotti, sui servizi offerti alla clientela, sulla modulistica contrattuale nonché sui comportamenti posti in essere dalle Funzioni aziendali, con riferimento a quanto previsto dalle diverse normative.

La Banca aderisce all'iniziativa promossa all'interno di ABI di costruire un Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), che trasmette periodicamente un flusso di ritorno delle segnalazioni effettuate da tutti gli aderenti a livello di sistema.

Le informazioni provenienti da tale fonte consortile esterna, consentono di migliorare e di integrare il database delle perdite, in particolare con riferimento agli eventi esterni per i quali non si dispone di una adeguata memoria storica.

L'utilizzo di dati esterni permette, inoltre, analisi di raffronto tra i dati di perdita interna ed i dati di perdita del sistema.

### Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca monitora tale rischio sulla base di indicatori idonei a misurare il grado di concentrazione degli impieghi della Banca. La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito per la concentrazione "single name" di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato dall'Organo di Vigilanza, mentre per la concentrazione geosettoriale il modello suggerito dall'ABI nell'ambito dei gruppi di lavoro Pillar II. Tali strumenti sono utilizzati anche per fini gestionali in virtù della compatibilità delle ipotesi ad essi sottostanti con le caratteristiche degli impieghi della Banca.

### Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del Patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che consentono al management di misurare il rischio di tasso di interesse nel suo complesso, e distintamente per macro-asset, ed in relazione a specifici piani commerciali (emissione di nuovi prodotti, acquisizione di clientela primaria, etc).

Ai fini della misurazione, come meglio descritto nella successiva tavola 14, la Banca utilizza il modello interno ALM attraverso l'analisi degli impatti che oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul valore economico del Patrimonio Netto (Duration Gap) e sul reddito della Banca (Maturity Gap). La funzione Risk Management monitora l'esposizione al rischio tasso di interesse con il proprio modello interno e mensilmente fornisce le evidenze di tale monitoraggio all'interno del Comitato ALM/Rischi. Sempre con cadenza mensile il Servizio Risk Management calcola l'esposizione al rischio tasso attraverso il c.d. "Supervisory Test" predisposto dall'Organo di Vigilanza, valutando l'impatto di scenari al rialzo o al ribasso della curva dei tassi.

Al fine di monitorare costantemente ed adeguatamente l'andamento del rischio in oggetto la Banca ha individuato degli indicatori di rischio rilevanti.

La Banca si avvale della struttura di Comitati di supporto alla Direzione per valutare le diverse possibili azioni da porre in essere in relazione all'esposizione a tale rischio.

### Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista (Funding Liquidity Risk);
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste (Market Liquidity Risk).

Le fonti di rischio di liquidità sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta, della Finanza e dell'attività di incasso e pagamento.

Le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono a due obiettivi prioritari: la gestione della liquidità operativa con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, per un periodo di dodici mesi e la gestione della liquidità strutturale intesa come attività volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

La Banca identifica gli orientamenti e le politiche di raccolta/impiego e di gestione del rischio di liquidità e provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

La Banca ha adottato sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità. Per quanto riguarda la liquidità operativa, tali tecniche si basano sul monitoraggio della posizione interbancaria netta, sul rispetto dei limiti normativi sul livello di Riserva Obbligatoria e sulla compilazione e segnalazione settimanale all'Organo di Vigilanza, della posizione di liquidità della Banca stessa.

Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale la Banca assume a riferimento le regole sulla trasformazione delle scadenze così come definite dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia. Tali regole, sebbene abrogate in larga parte nel febbraio 2006, si ritiene possano essere utilizzate come principi di sana e prudente gestione.

Alla luce della nuova disciplina sul rischio di liquidità, nell'ambito delle iniziative di attenuazione di tale rischio, la Banca effettua mensilmente l'analisi dei propri asset finanziari ed ha individuato quelli che presentano caratteristiche di conformità ai requisiti stabiliti dalla citata normativa per la definizione delle riserve di liquidità da detenere a fronte della propria propensione al rischio.

La Banca si è dotata, infine, di un Piano di emergenza atto ad individuare le azioni da porre in essere per garantire lo svolgimento dell'operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento, ma da elevati impatti economici.

### Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca tramite la funzione pianificazione e controllo di gestione, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, effettua con cadenza semestrale il monitoraggio degli obiettivi strategici definiti nel piano, analizzando tra l'altro, gli indicatori di performance aggiustati per i rischi; in tale ambito vengono verificati eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti e le cause che li hanno generati. Effettua, inoltre, con cadenza semestrale, il monitoraggio dell'ambiente esterno analizzando:

- l'evoluzione del contesto economico e dei bisogni/cambiamenti socio-culturali;
- i cambiamenti politico/regolamentari;
- i cambiamenti demografici;
- l'evoluzione tecnologica.

Tale analisi viene portata all'attenzione del Comitato Politiche Aziendali e almeno una volta l'anno, ovvero in presenza di scostamenti significativi, al CdA.

Il rischio strategico è fronteggiato mediante opportune *policies* e procedure secondo le quali le decisioni più rilevanti devono essere riportate al Comitato Politiche Aziendali e, in via successiva, al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Il presidio per la gestione del rischio strategico è generalmente garantito da tutte le strutture che svolgono la propria attività nell'ambito della definizione delle linee strategiche, del piano strategico e della sua attuazione.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo deputato alla definizione delle strategie aziendali ed è supportato in tale attività dalle strutture aziendali cui, tramite poteri delegati dallo stesso Consiglio, è demandato il compito di analisi del contesto economico-sociale e di *assessment* del processo industriale e aziendale.

### Rischio di Reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders*.

Gli indirizzi strategici riguardanti il rischio reputazionale sono definiti dal Consiglio di Amministrazione. Al Direttore Generale è rimesso il compito di verificare l'attuazione degli indirizzi disposti dal CdA.

Il Direttore Compliance e Antiriciclaggio è il responsabile dell'attuazione e del monitoraggio del rischio in questione, in coordinamento con il Servizio Compliance, il quale riceve anche informazioni in merito ai reclami dal Servizio Antiriciclaggio e Reclami.

Al Servizio Compliance, tra le altre cose, è attribuita la responsabilità del controllo del rischio di non conformità. Il Servizio Antiriciclaggio e Reclami gestisce i reclami riguardanti le varie attività della Banca.

La Banca provvede ad analizzare i principali processi di business per verificarne la conformità con le norme attinenti, principalmente emanate da Banca d'Italia e Consob. La verifica è attuata in particolare su:

- trasparenza nell'applicazione di condizioni e costi nei prodotti e nei servizi offerti;
- tempi di perfezionamento delle operazioni;
- rispetto delle normative sulla *privacy*;
- professionalità del personale;
- adeguatezza servizi di investimento;
- presidio aree a rischio commissione reati ex D.L. 231/2001.

Per ciascuno dei suddetti fattori sono intraprese delle specifiche azioni volte a minimizzare un eventuale impatto negativo a livello reputazionale: la continuità dei servizi è garantita dal processo di *Business Continuity Plan*; l'accuratezza dell'esecuzione dei servizi e la puntualità dei controlli sono garantite dall'attività di presidio che fa capo alle unità operative preposte a monitorare i processi connessi ai diversi servizi e ai controlli; la solidità dei processi è garantita fin dal momento della fase progettuale del nuovo servizio, sia per tutto il percorso della sua vita.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, nonché dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale (cooperazione, mutualità e localismo) dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

L'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

### Rischio Residuo

È il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. Tale profilo di rischio può derivare dal verificarsi delle seguenti situazioni:

- perdita o riduzione della capacità di mitigazione nel tempo delle garanzie acquisite (riduzione del valore di mercato);
- capacità di recupero (azioni di recupero) inferiore alla stima di recupero effettuata.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La mitigazione del rischio residuo è ottenuta mediante un insieme di processi finalizzati alla corretta acquisizione delle garanzie al fine di minimizzare la potenziale inefficacia delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*, come definite da Basilea 2. Alla funzione Risk Management è demandato il compito di verificare la rilevanza o meno del rischio residuo e di procedere alla sua eventuale quantificazione.

**TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

L'ambito di applicazione del presente documento consiste nella Banca di Credito Cooperativo di Roma, che è la Capogruppo del Gruppo Cassa Rurale e Artigiana di Roma, iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari.

Nel gruppo rientrano anche le società elencate di seguito che, esercitando attività dissimili, sono escluse in base alle previsioni della Normativa dall'ambito di applicazione della presente informativa.

Tab. 2.1 – Società controllate dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma (dati aggiornati al 31 Dicembre 2011)

DENOMINAZIONE SOCIETA'	SEDE	SETTORE/ TIPOLOGIA DI ATTIVITA'	% DI PARTECIPAZIONE	DISPONIBILITÀ DI VOTI
Ce.Se.Coop. Scarl	Roma	Lavorazione Massiva di back office	99,52	99,52
Agecooper s.r.l.	Roma	Intermediazione assicurativa	100,00	100,00

## TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Il Patrimonio d'impresa rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria. Un livello di patrimonializzazione adeguato consente di esprimere con necessari margini di autonomia la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo preservare la stabilità della Banca. Il Patrimonio inoltre costituisce il principale punto di riferimento per la valutazione dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità delle banche.

Il ruolo del Patrimonio dunque è quello di garantire la stabilità e lo sviluppo della Banca nel lungo periodo, nonché la copertura dei rischi assunti. Il capitale ha una rilevanza strategica nel processo di crescita in quanto oltre a finanziare gli investimenti sia in termini di attività strumentali per il funzionamento dell'azienda sia di sviluppo, partecipa direttamente al processo produttivo finanziando l'attività di intermediazione creditizia. Il capitale ha anche un ruolo di garanzia, sancito dall'Autorità di Vigilanza, nei confronti di depositanti e creditori, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite generate dai rischi cui la Banca è esposta.

Al fine del rafforzamento patrimoniale la Banca sta attuando un'operazione di "ampliamento della base sociale e aumento della dotazione patrimoniale", che ha avuto inizio l'1 gennaio 2012 e terminerà il 23 dicembre 2012. L'operazione è rivolta agli attuali e ai futuri soci della Banca, che potranno sottoscrivere/acquistare azioni ordinarie, nel rispetto dei limiti di legge e secondo quanto previsto nell'offerta medesima.

Il Patrimonio Netto della Banca è determinato dalla somma di capitale sociale, riserve di capitale ed utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio (almeno il 70% degli utili deve essere destinato a riserva).

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" – Circ. 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

**Il Patrimonio di Vigilanza** della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio Netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il Patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre"). Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri

prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Si precisa che tutti i prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2013 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti presentano caratteristiche coerenti con quelle richieste ai fini della computabilità nel TIER 2 ai sensi della proposta di regolamento per il recepimento comunitario di Basilea 3 pubblicato dalla Commissione europea lo scorso 20 luglio.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tal proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale";
- la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.
- con provvedimento di Banca d'Italia del 18/05/2010 sono state emanate nuove norme in tema di riserve di AFS connesse alla valutazione di titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei Paesi UE secondo le quali viene concessa la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate a partire dal 01/01/2010. La Banca ha esercitato tale opzione.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla determinazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato per un importo pari a 6.365 mila euro.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il restante 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3):** Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ha ricorso a strumenti innovativi di capitale ed a strumenti ibridi di patrimonializzazione computabili nel Patrimonio di terzo livello.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Tab. 3.1 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza – (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

<b>Patrimonio di base (tier 1)</b>		
Descrizione		<b>Patrimonio di Vigilanza</b>
<b>Elementi positivi</b>		
Capitale		4.759
Sovraprezzi di emissione		10.743
Riserve		532.161
Utile del periodo		13.700
<b>Totale degli elementi positivi del Patrimonio di base</b>		<b>561.363</b>
<b>Elementi negativi</b>		
Avviamento		2.652
Altre immobilizzazioni Immateriali		964
<b>Filtri prudenziali: deduzioni dal Patrimonio di base</b>		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		1.094
Titoli di debito		4.546
<b>Totale degli elementi negativi del Patrimonio di base</b>		<b>9.258</b>
<b>Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre</b>		<b>552.106</b>
<b>Patrimonio di base - elementi da dedurre</b>		
Descrizione		<b>Patrimonio di Vigilanza</b>
<b>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al10% del capitale dell'ente partecipato:</b>		
Interessenze azionarie		600
<b>Totale degli elementi da dedurre</b>		<b>600</b>
<b>Totale Patrimonio di base</b>		<b>551.506</b>
<b>Patrimonio supplementare (tier 2)</b>		
Descrizione		<b>Patrimonio di Vigilanza</b>
<b>Elementi positivi</b>		
Leggi speciali di rivalutazione		47.046
Passività subordinate di 2° livello		56.000
<b>Totale degli elementi positivi del Patrimonio supplementare</b>		<b>103.046</b>
<b>Totale degli elementi negativi del Patrimonio supplementare</b>		<b>-</b>
<b>Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre</b>		<b>103.046</b>
<b>Patrimonio supplementare - elementi da dedurre</b>		
Descrizione		<b>Patrimonio di Vigilanza</b>
<b>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al10% del capitale dell'ente partecipato:</b>		
Interessenze azionarie		600
<b>Totale degli elementi da dedurre</b>		<b>600</b>
<b>Totale Patrimonio supplementare</b>		<b>102.446</b>
<b>Totale Patrimonio di vigilanza</b>		<b>653.951</b>
<b>Totale Patrimonio di terzo livello</b>		<b>-</b>
<b>Totale Patrimonio di vigilanza e di terzo livello</b>		<b>653.951</b>

**TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Banca di Credito Cooperativo di Roma valuta la propria adeguatezza patrimoniale e prospettica, in ambito di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2, attraverso specifici processi coordinati dalle funzioni di controllo del rischio.

Per quanto riguarda il Primo Pilastro, la verifica dell'adeguatezza patrimoniale viene attuata tramite le attività di misurazione e monitoraggio dei coefficienti patrimoniali regolamentari al fine di verificarne l'andamento rispetto alle attese di Budget e di Piano strategico.

Tale attività avviene con cadenza trimestrale sulla scorta delle segnalazioni di Vigilanza, mentre nelle scadenze intermedie viene effettuato il monitoraggio di tali indicatori sulla base di dati gestionali aggiornati.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) vengono considerati, oltre ai rischi di primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo), anche gli altri rischi definiti rilevanti per la Banca. Tra i rischi non appartenenti al primo pilastro sono stati valutati come rilevanti i seguenti:

- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse nel banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione.

Il calcolo dei fabbisogni di capitale derivante dall'esposizione ai suddetti rischi (c.d. capitale interno), che viene effettuato sulla base delle norme regolamentari, riguarda esclusivamente:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio tasso di interesse nel banking book.

Le altre tipologie di rischio, come il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio strategico ed il rischio reputazionale, non sono state considerate ai fini del calcolo del capitale interno, ma valutate in funzione dell'adeguatezza del loro presidio.

Inoltre la nuova disciplina di vigilanza prudenziale (Circolare 263/06 e successive modifiche) prevede che vengano effettuate prove di stress per una migliore valutazione dell'adeguatezza del capitale interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità). I risultati delle prove di stress costituiscono oggetto del processo di controllo prudenziale.

La Banca, nel completare il resoconto ICAAP con riferimento ai dati del 31 dicembre 2011 in ottica consolidata, ha confermato una situazione di solidità, anche attraverso gli stress test, attestata da un congruo margine residuo rispetto ai requisiti patrimoniali.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Tab. 4.1 – Adeguatezza Patrimoniale – (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

<b>Rischio di Credito</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Amm. centrali e banche centrali	-
Intermediati vigilati	10.701
Enti territoriali	6.276
Enti no profit e settore pubblico	9.624
Banche multilaterali di sviluppo	2
Imprese e altri soggetti	104.519
Esposizioni al dettaglio	52.433
Esposizioni verso O.I.C.R.	1.060
Esposizioni garantite da immobili	62.890
Esposizioni scadute	17.354
Esposizioni ad alto rischio	90
Altre esposizioni	20.862
<b>Rischio di credito, controparte e cartolarizzazione</b>	<b>285.819</b>
di cui rischio di controparte	5.411
<b>Rischio di Mercato</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Rischio generico - titoli di debito	1.417
Rischio specifico - titoli di debito	12.637
Rischio specifico/generico - titoli di capitale	75
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di cambio	-
Rischio posizioni in merci	-
<b>Totale rischio di mercato</b>	<b>14.129</b>
<b>Rischio Operativo</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
<b>Totale rischio operativo</b>	<b>26.957</b>
<b>Requisito Patrimoniale Complessivo</b>	
Requisito complessivo primo pilastro	<b>326.905</b>
<b>Attività di rischio e coefficienti di Vigilanza</b>	
Attività di rischio ponderate	4.086.317
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	13,50%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	16,00%

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI****INFORMATIVA QUALITATIVA****Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

**Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte<sup>1</sup>) di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
  - i. siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
    - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
    - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
    - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
  - ii. l'importo complessivo delle quote scadute/sconfinanti di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute/sconfinanti da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di

<sup>1</sup> Cfr. Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”.

continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

**Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore

### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, scaduto o sconfinante secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Le analisi dell'ammontare recuperabile dei crediti vengono applicate in considerazione del grado di deterioramento (impairment) del credito. Un credito è considerato deteriorato quando si verificano eventi che segnalano che la Banca non sarà in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene vadano sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Tutti i crediti non in bonis (crediti non performing) sono rivisti ed analizzati con cadenza periodica.

Le posizioni a **sofferenza** vengono valutate analiticamente con la determinazione del relativo dubbio esito. L'esposizione netta viene poi attualizzata in funzione della vita residua stimata al tasso del momento del passaggio dell'impiego a sofferenza.

Le valutazioni sulla possibilità di recupero dei **crediti incagliati** vengono effettuate analiticamente per le posizioni incagliate di importo rilevante (maggiori/uguali ad euro 25.000), mentre le posizioni di importo individuale limitato (minori di euro 25.000) sono valutate in modo collettivo in base alla probabilità (calcolata in base a serie storiche) che hanno gli incagli di essere volturati a sofferenza piuttosto che ritornare tra i crediti vivi. L'attualizzazione dei crediti incagliati, infine, viene calcolata tenendo conto della vita media degli incagli (tempo di permanenza di una posizione ad incaglio) utilizzando, ove possibile, il tasso proprio dell'impiego, altrimenti il tasso medio degli impieghi.

Per i **crediti scaduti** deteriorati (past due), così come definiti dalle nuove disposizioni della Banca d'Italia, vengono effettuate valutazioni analitiche per gli importi ritenuti significativi (impieghi maggiori/uguali ad euro 100.000 per i past due per “controparte” e impieghi maggiori uguali ad euro 200.000 per i past due per “transazione”); per gli importi considerati sotto la soglia di significatività, viene applicata una

svalutazione collettiva calcolata in base alla probabilità (determinata su dati storici) che hanno di passare ad una classe di deterioramento peggiore, di permanere nei past due piuttosto che ritornare tra i crediti vivi.

I **crediti in bonis**, cioè quelli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di deterioramento, sono sottoposti ad una svalutazione collettiva. Tale svalutazione viene applicata per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono state stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Il modello valutativo utilizzato è stato predisposto nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro presso la Federazione Italiana delle BCC.

In particolare il tasso atteso di perdita (c.d. "ELR" – *Expected Loss Rate*), viene calcolato come funzione della probabilità che un credito possa passare a sofferenza (c.d. "PD" - *Probability of Default*), e la percentuale media di perdite rilevate sulle pratiche a sofferenza (c.d. "LGD" - *Loss Given Default*). Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni. La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio, come gli impegni a erogare crediti, viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita il fondo per rischi ed oneri.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tab. 5.1\*** – Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) – (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività fin. detenute per la negoziazione					400.152	400.152
2. Attività fin. disponibili per la vendita					988.341	988.341
3. Attività fin. detenute sino alla scadenza					340.908	340.908
4. Crediti verso banche					672.129	672.129
5. Crediti verso clientela	67.500	85.978		35.043	4.746.406	4.934.927
6. Attività fin. valutate al fair value						
7. Attività fin. in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	<b>67.500</b>	<b>85.978</b>		<b>35.043</b>	<b>7.147.936</b>	<b>7.336.457</b>

\*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2011 nella tabella A.1.1 di pari oggetto

**Tab. 5.2\*** – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Esposizioni/Aree	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	67.500	112.686						
A.2 Incagli	85.978	22.956						
A.3 Esp. ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	35.043	2.073						
A.5 Altre esposizioni	6.019.405	15.279	139.138		24.326		1	
<b>Totale A</b>	<b>6.207.926</b>	<b>152.995</b>	<b>139.138</b>		<b>24.326</b>		<b>1</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	1.165							
B.2 Incagli	13.493							
B.3 Altre attività deteriorate	1.459							
B.4 Altre esposizioni	777.675	370						
<b>Totale B</b>	<b>793.792</b>	<b>370</b>						
<b>Totale (A+B)</b>	<b>7.001.717</b>	<b>153.365</b>	<b>139.138</b>		<b>24.326</b>		<b>1</b>	

\*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2011 nella tabella B.2 di pari oggetto

**Tab. 5.3\*** – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie (verso Italia) per cassa e “fuori bilancio” verso clientela - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	37	37	9	206	57.025	87.539	10.429	24.904
A.2 Incagli	19	8	3	1	79.304	20.311	6.652	2.637
A.3 Esp. ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute					30.572	1.770	4.471	303
A.5 Altre esposizioni	19.171	45	3.260	7	5.622.229	14.125	374.745	1.102
<b>Totale A</b>	<b>19.227</b>	<b>90</b>	<b>3.272</b>	<b>214</b>	<b>5.789.130</b>	<b>123.745</b>	<b>396.297</b>	<b>28.946</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze					614		551	
B.2 Incagli					13.433		60	
B.3 Altre attivita' deteriorate					1.410		49	
B.4 Altre esposizioni	985		91		748.885	370	27.714	
<b>Totale B</b>	<b>985</b>		<b>91</b>		<b>764.342</b>	<b>370</b>	<b>28.374</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>20.212</b>	<b>90</b>	<b>3.363</b>	<b>214</b>	<b>6.553.472</b>	<b>124.115</b>	<b>424.671</b>	<b>28.946</b>

\*i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2011 nella tabella B.2 di pari oggetto.

**Tab. 5.4\*** – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Esposizioni/Aree	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esp. ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	870.368		84.070		4.848		2	
<b>Totale A</b>	<b>870.368</b>		<b>84.070</b>		<b>4.848</b>		<b>2</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attivita' deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	51.843							
<b>Totale B</b>	<b>51.843</b>							
<b>Totale (A+B)</b>	<b>922.211</b>		<b>84.070</b>		<b>4.848</b>		<b>2</b>	

\*i valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2011 nella tabella B.3 di pari oggetto.

**Tab. 5.5\*** – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							338	336					45.981	84.887		21.181	27.463	
A.2 Incagli	1	1					34	14					62.791	16.679		23.152	6.262	
A.3 Esp. ristrutturare																		
A.4 Esp. scadute							1						18.633	1.112		16.409	961	
A.5 Altre esposizioni	1.637.935		1	150.793		1.103	102.071		347				2.032.585		10.990	2.259.486		2.838
<b>Totale A</b>	<b>1.637.936</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>150.793</b>		<b>1.103</b>	<b>102.444</b>	<b>350</b>	<b>347</b>				<b>2.159.990</b>	<b>102.678</b>	<b>10.990</b>	<b>2.320.228</b>	<b>34.686</b>	<b>2.838</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze							6						1.140			19		
B.2 Incagli							103						13.143			247		
B.3 Altre deteriorate							0						641			818		
B.4 Altre esposizioni	418			22.481		7	6.742		7				623.919		309	124.115		47
<b>Totale B</b>	<b>418</b>			<b>22.481</b>		<b>7</b>	<b>6.851</b>		<b>7</b>				<b>638.843</b>		<b>309</b>	<b>125.199</b>		<b>47</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1.638.354</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>173.274</b>		<b>1.110</b>	<b>109.295</b>	<b>350</b>	<b>354</b>				<b>2.798.833</b>	<b>102.678</b>	<b>11.299</b>	<b>2.445.427</b>	<b>34.686</b>	<b>2.885</b>

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2011 nella tabella B.1 di pari oggetto

**Tab. 5.6\*** – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	durata indetermi nata
<b>Attività per cassa</b>	<b>841.933</b>	<b>3.576</b>	<b>23.155</b>	<b>51.195</b>	<b>178.579</b>	<b>181.686</b>	<b>525.410</b>	<b>2.381.124</b>	<b>2.743.216</b>	<b>401.670</b>
A.1 Titoli di Stato	10				80.584		179.090	709.057	413.195	
A.2 Altri Titoli di debito	243			19.985	25.389	17.669	79.833	433.775	67.033	
A.3 Quote di O.I.C.R.	4.860									
A.4 Finanziamenti	836.821	3.576	23.155	31.210	72.605	164.017	266.487	1.238.292	2.262.988	401.670
- banche	31.173	830	20.004		77		22.736	4.618	5.000	401.670
- clientela	805.648	2.746	3.152	31.210	72.528	164.017	243.751	1.233.674	2.257.988	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>503.465</b>	<b>3.400</b>	<b>70</b>	<b>306.617</b>	<b>300.575</b>	<b>1.024.535</b>	<b>2.190.023</b>	<b>13.415</b>	<b>159.653</b>	<b>8.373</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	5	1.794	69	52		59.504	735	462	3.803	
- posizioni lunghe		1.243	42	25			10	276	1.903	
- posizioni corte	5	551	27	27		59.504	725	186	1.900	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				306.429	293.740	964.401	2.185.329			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte				306.429	293.740	964.401	2.185.329			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	452.649	1.606		5	6.094	588	291	8.841	143.961	8.373
- posizioni lunghe	5.771	803		5	6.094	588	291	8.841	143.961	3.488
- posizioni corte	446.877	803								4.885
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	50.812		2	132	741	42	3.668	4.112	11.888	

\*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 3 della nota integrativa del bilancio 2011 nella tabella 1 di pari oggetto al netto delle passività per cassa (valuta euro, dollaro USA e altre divise). Inoltre si evidenzia la non coincidenza dei dati indicati nella tabella con quelli relativi al perimetro del *banking book*.

**Tab. 5.7\*** – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>103.970</b>	<b>15.043</b>		<b>2.339</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>30.559</b>	<b>12.178</b>		<b>689</b>
B.1 rettifiche di valore	24.859	11.887		689
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.502	291		
B.3 altre variazioni in aumento	1.198			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>21.843</b>	<b>4.265</b>		<b>955</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	7.679			427
C.2 riprese di valore da incasso	3.698			
C.3 cancellazioni	10.466			
C.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		4.265		528
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>112.686</b>	<b>22.956</b>		<b>2.073</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E sezione 1 della nota integrativa del bilancio 2011 nella tabella A.1.8 di pari oggetto.

**TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio (Unsolicited rating<sup>2</sup>) rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Il successivo ulteriore declassamento, a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva e il conseguente aggravio delle ponderazioni applicabili.

**La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Nel rispetto della Circolare 263/06 di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la "regola della prevalenza" che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dalla circolare, il rating emittente.

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tab. 6.1** – Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fasce di ponderazione (dati in milioni di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Nome portafoglio	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale		Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazione centrali e banche centrali	1.966	2.028		0											1.966	2.028	
Intermediati vigilati			105	105			252	254			25	25	1	1	384	385	1
Enti territoriali			377	555											377	555	
Enti no profit ed enti del settore pubblico							0	0			357	357			357	357	
Banche multilaterali di sviluppo			0	0											0	0	
Imprese e altri soggetti	495	1	422	1			10	9			2.238	2.238			3.164	2.248	
Esposizioni al dettaglio	45		81				1		1.210	1.210					1.337	1.210	
Esposizioni verso O.I.C.R.											13	13			13	13	
Esposizioni garantite da immobili					1.883	1.883	277	277							2.160	2.160	
Esposizioni scadute							12	12			123	123	71	71	207	207	
Esposizioni ad alto rischio											1	1			1	1	
Altre esposizioni	65	544	16	341							193	193			275	1.077	
Cartolarizzazioni			0	0							2	2			3	3	
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.572</b>	<b>2.572</b>	<b>1.002</b>	<b>1.002</b>	<b>1.883</b>	<b>1.883</b>	<b>552</b>	<b>552</b>	<b>1.210</b>	<b>1.210</b>	<b>2.953</b>	<b>2.953</b>	<b>72</b>	<b>72</b>	<b>10.244</b>	<b>10.244</b>	<b>1</b>

**TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca utilizza accordi (bilaterali) di *netting* che consentono la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e derivati creditizi. Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati). Tale protocollo consente la gestione e la mitigazione del rischio creditizio nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, permettendo la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

**Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca ha definito le politiche di acquisizione delle stesse e le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione, ivi compresi gli scarti minimi da applicare.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra Patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso un monitoraggio costante del valore equo con l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera.

### **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

TIPOLOGIA DI FINANZIAMENTO	GARANZIA ASSOCIABILE
Garanzie ipotecarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ipoteca su beni immobili commerciali e residenziali</li> </ul>
Garanzie finanziarie e altre forme di garanzie reali	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pegno su titoli obbligazionari emessi BCC Roma in euro;</li> <li>▪ Pegno su titoli obbligazionari emessi Italia e Paesi UE in euro;</li> <li>▪ Pegno su altri titoli obbligazionari non strutturati in euro;</li> <li>▪ Pegno su titoli azionari quotati Blue Chips;</li> <li>▪ Pegno su depositi in contanti in euro;</li> <li>▪ Pegno su polizze assicurative vita;</li> <li>▪ Pegno su merci;</li> <li>▪ Pegno su quote di Srl;</li> <li>▪ Garanzie personali (fideiussione, avallo e mandato di credito);</li> <li>▪ Privilegi.</li> <li>▪ Lettere di patronage a contenuto impegnativo;</li> <li>▪ Mandato irrevocabile all'incasso;</li> <li>▪ Cessione del credito.</li> </ul>

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

### **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

### **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA****Tab. 8.1** – Esposizione creditizie ripartite per portafogli regolamentari e per principali tipologie di garanzia - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Nome portafoglio	garanzia personale	garanzia reale finanziaria	altre garanzie reali ammesse	Totale
Amministrazione centrali e banche centrali	1.358	59.894		<b>61.252</b>
Intermediati vigilati	1.294	208		<b>1.502</b>
Enti territoriali	178.052			<b>178.052</b>
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico				
Banche multilaterali di sviluppo		254		<b>254</b>
Imprese e altri soggetti		583		<b>583</b>
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni verso O.I.C.R.				
Esposizioni garantite da immobili			2.159.788	<b>2.159.788</b>
Esposizioni scadute			65.654	<b>65.654</b>
Esposizioni ad alto rischio				
Altre esposizioni		802.739		<b>802.739</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>180.704</b>	<b>863.677</b>	<b>2.225.442</b>	<b>3.269.823</b>

**TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE****INFORMATIVA QUALITATIVA****Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte, per la quasi totalità, è determinato dalle operazioni di “pronti contro termine” passive su titoli. Può manifestarsi anche a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LTS).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni “pronti contro termine” attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Banca ha istituito un sistema di gestione e controllo del rischio di controparte. In tale ambito ha:

- individuato gli orientamenti strategici del rischio di controparte;
- approvato le modalità con le quali tale rischio è rilevato e valutato;
- definito le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approvato le modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operative.

Per quanto concerne le operazioni di “pronti contro termine” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 9.1 – Rischio di controparte: composizione - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Tipo attività	Fair value lordo positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	5.776		5.776		3.850	3.850	
Operazioni SFT/LST	333.806		333.806			333.806	

Tab. 9.2 – Rischio di controparte: tipologia di contratti - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Tipo attività	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	5.776				
Operazioni SFT/LST	333.802	4			

**TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA****Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca**

La Banca non ha, alla data del 31/12/2011, operazioni di cartolarizzazione con attività proprie.

**Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

La Banca svolge una operatività in cartolarizzazioni in qualità di investitore avendo acquisito le tranche "senior" di operazioni di cartolarizzazione riportate nella seguente tabella.

ABS Cash					
Isin	Titolo	Rating	Sottostante	Nominale	Emittente
IT0004095672	Arcobaleno Finance srl 28/10/2030	Aaa	Finanziamenti Credifarma a farmacie/Asl italiane	2.500.000	Arcobaleno Finance srl

  

Strutture di credito					
Isin	Titolo	Rating	Sottostante	Nominale	Emittente
XS0216215102	Coriolanus Stuck 27/03/2040 cl. B TV EUR	NR	Cartolarizzazioni di mutui residenziali statunitensi	6.000.000	Coriolanus Limited
XS0216214808	Coriolanus Stuck 27/03/2040 cl. A TV EUR	NR	Cartolarizzazioni di mutui residenziali statunitensi	6.000.000	Coriolanus Limited

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nelle società veicolo emittenti.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella categoria IAS dei "Loans & Receivables".

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tab. 10.1\*** - Cartolarizzazioni con attività sottostanti di terzi incluse nel portafoglio bancario ripartite per tipologia di attività cartolarizzate - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio fuori bilancio		Totale
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	
Senior	2.863				2.863
Mezzanine					
Junior					
Dedotte dal patrimonio di vigilanza					
<b>Totale</b>	<b>2.863</b>				<b>2.863</b>

\*La Bcc di Roma non interviene come promotrice di operazioni di cartolarizzazione

**Tab. 10.2** - Cartolarizzazioni con attività sottostanti di terzi incluse nel portafoglio bancario ripartite per fascia di ponderazione - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Ponderazioni	Esposizione	Requisito patrimoniale*
Ponderazione al 20%	468	7
Ponderazione al 50%		
Ponderazione al 100%	2.395	192
Ponderazione al 350%		
Ponderazione al 1250% - con rating		
Ponderazione al 1250% - senza rating		
<b>Totale</b>	<b>2.863</b>	<b>199</b>

\*Requisito patrimoniale calcolato con la metodologia standardizzata

**Tab. 10.3** - Cartolarizzazioni con attività sottostanti di terzi incluse nel portafoglio bancario ripartite per qualità delle attività sottostanti - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Qualità attività sottostanti	Esposizione lorda	Esposizione netta	Perdita
deteriorate	3.973	2.863	1.110
- crediti	3.973	2.863	1.110
non deteriorate			
<b>Totale</b>	<b>3.973</b>	<b>2.863</b>	<b>1.110</b>

**TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO****INFORMATIVA QUALITATIVA****Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio operativo la Banca utilizza, dalla rilevazione relativa al 31 dicembre 2011, il metodo definito come standard (*Traditional Standardised Approach – TSA*). Rispetto alla metodologia utilizzata in precedenza (*Basic Indicator Approach – BIA*) che prevedeva il calcolo del requisito patrimoniale misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione, l'approccio standardizzato suddivide le attività bancarie in otto linee operative; all'indicatore di esposizione per ciascuna linea è applicato un coefficiente tra il 12% e il 18% (stabiliti dal Comitato di Basilea) a seconda che le attività siano considerate più o meno esposte verso il rischio. L'indicatore di esposizione per ciascuna linea di business è rappresentato dal Margine di intermediazione medio annuo calcolato come media dei tre esercizi precedenti.

### TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (voce 40), e le “Partecipazioni” (voce 100).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strategiche e strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale.

**Tab. 13.1\*** – Partecipazioni - voce 100 dell’attivo di bilancio (dati aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Societa' Partecipate	n.azioni	val. di bilancio**	% Part.
Agecooper s.r.l.	100.000	53	100,00%
Ce.se.coop s.c.r.l.	497.600	498	99,52%
Iside spA	58.937	5.894	17,34%
Federlus Factoring s.p.a.	66.950	67	7,25%
<b>Totale complessivo</b>	<b>723.487</b>	<b>6.512</b>	

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nell’ allegato 2 del bilancio 2011 nella tabella “Elenco analitico delle interessenze azionarie possedute dalla Banca”

\*\* dati in migliaia di euro

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

**Tab. 13.2\*** - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40 dell' attivo di bilancio (dati aggiornati al 31 Dicembre 2011)

Titoli di capitale			
Societa' Partecipate	n.azioni	val. di bilancio**	% Part.
F.B.C.C. L.U.S.	48.599	1.255	28,31%
Fondazione Univ.degli studi dell'Aquila	1	100	14,29%
Banca Impresa Lazio Spa	120	1.200	12,00%
Consorzio Universitario della Marsica	1	10	8,33%
Chiara Assicurazione	782.800	1.915	8,32%
BIT SpA	200	200	4,00%
I.C.C.R.E.A. H. s.p.a.	709.943	36.583	3,62%
G.A.L. della provincia di Rieti	1	1	3,23%
G.A.L. Aniene Tiburtino	1	3	2,92%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1	2,53%
F/do garanzia dep. BCC	10	5	1,76%
Polo universitario Rieti Sabina Universitas	1	5	0,47%
Iccrea Banca Impresa SpA	22.012	1.128	0,30%
SI.TE.BA. s.p.a.	4.062	2	0,08%

S.W.I.F.T.	1	2	0,02%
MTS	3	1	0,00%
Visa Europe Limited	1	0	0,00%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.567.757</b>	<b>42.410</b>	
<b>Quote di O.I.C.R.</b>			
Securfondo	1.950	3.470	n/a
Bcc Private Equity Sgrpa	30	1.121	n/a
Fondo Sistema Infrastrutture	50	269	n/a
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.030</b>	<b>4.860</b>	

\* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nell' allegato 2 del bilancio 2011 nella tabella "Elenco analitico delle interessenze azionarie possedute dalla Banca"

\*\* dati in migliaia di euro

## Descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

### **Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"**

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio Netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio Netto, viene stornata dal Patrimonio Netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio Netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi sono contabilizzati a conto economico nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

**Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"****Criteria di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13. Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("*impairment test*").

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità, anche senza personalità giuridica, in cui la Banca esercita una influenza notevole e che non sono né una controllata né una joint-venture. L'influenza notevole si presume quando la Banca possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28, § 7-10.

**Criteria di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

**Criteria di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("*impairment test*").

Le società collegate sono valutate al costo. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnaletici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("*impairment test*").

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

**Criteria di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili". Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tab. 13.3** – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. - (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 Dicembre 2011)

voce	Descrizione voce	Valore di bilancio*			Utili/Perdite da cessioni/riacquisti		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>40</b>	<b>Attività finanziarie disp. per la vendita:</b>	<b>3.470</b>	<b>1.390</b>	<b>42.410</b>	<b>138</b>		<b>138</b>
	- Titoli di capitale			42.410	138		138
	- quote di O.I.C.R.	3.470	1.390				
<b>100</b>	<b>Partecipazioni</b>			<b>6.512</b>			

\* Il valore di bilancio coincide con il fair value. Per quanto attiene il fair value measurement, nel marzo del 2010 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha adottato una serie di emendamenti all'IFRS 7. In particolare, le valutazioni al fair value (Circ. n. 262 22/12/05 - 1° aggiornamento 08/11/09) sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli: (1) quotazioni rilevate su mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o passività oggetto di valutazione; (2) input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato; (3) input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

**TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del Patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza il modello interno ALM attraverso l’analisi degli impatti che oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul valore economico del Patrimonio Netto (Duration Gap). Parallelamente, tramite lo stesso modello ALM, viene effettuato anche il monitoraggio degli impatti che variazioni delle curve dei tassi possono avere sul reddito della Banca (Maturity Gap).

Entrambi gli approcci forniscono il calcolo dell’impatto, in termini di margine di interesse il primo e di Patrimonio il secondo, nel caso di variazioni della curva dei tassi di +/- 100 punti base, scenario classico, di +/- 200 punti base, scenario di stress, e nel caso di applicazione dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse viene effettuata, come detto, attraverso il metodo “Maturity Gap”. Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del Patrimonio Netto viene effettuata secondo il metodo “Duration Gap”. Tale approccio analizza congiuntamente il valore attuale delle attività e delle passività della Banca e determina la variazione del valore del Patrimonio Netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Il modello si sviluppa su un orizzonte temporale di 30 anni, utilizzando le duration e le convexity delle varie voci della Banca, comprese quelle delle poste a vista, per stimare l’impatto sul Patrimonio di ipotetiche variazioni della curva dei tassi.

Sempre con cadenza mensile il Servizio Risk Management calcola l’esposizione al rischio tasso secondo le disposizioni normative dell’Organo di Vigilanza, c.d. “Supervisory Test”, valutando l’impatto di scenari al rialzo o al ribasso della curva dei tassi e monitorando il rispetto della soglia di tolleranza stabilita dalla normativa.

---

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

---

**Tab. 14.1**– Effetti sul Patrimonio Netto a fronte di uno shock parallelo dei tassi di +/- 100 bps - (dati aggiornati al 31 Dicembre 2011)

	Shock + 100 punti base	Shock - 100 punti base
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto*	-33.071	39.557
Incidenza %	-5,87%	7,02%

\* dati in migliaia di euro

**TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E DI INCENTIVAZIONE****INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il presente documento illustra le linee di politiche retributive adottate dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;

- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto delle linee guida emanate dalla Banca d'Italia tramite le "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti :

1. il Direttore Generale;
2. i Vice Direttori Generali;
3. I Consiglieri Esecutivi;
4. il Responsabile della Direzione Revisione Interna;
5. Il Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio;
6. il Responsabile della Direzione Pianificazione e Gestione Rischi;
7. il Responsabile della Direzione Risorse Umane;
8. il Responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio;
9. il Responsabile della Direzione Crediti;
10. il Responsabile della Direzione Affari Enti e Aziende;
11. il Responsabile della Direzione Rete e Commerciale;
12. il Responsabile della Direzione Finanza;
13. i Direttori di Zona.

### Elementi della politica retributiva

#### **Amministratori**

Gli Amministratori

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea / un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice presidenti e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

### **Sindaci**

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un compenso determinato sulla base delle relative tariffe professionali, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

### **Comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs 231/01**

Con riguardo ai componenti il Comitato, fermo quanto già riportato dianzi riguardo ai compensi riconosciuti agli Amministratori con particolari cariche statutariamente previste, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione .

### **Personale Dipendente**

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e delle funzioni chiamate a gestire le risorse umane (Direzione Compliance e Anticiclaggio, Direzione Revisione Interna, Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, Direzione Risorse Umane) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al

rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di *compliance*, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione stabilisce: il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008;
- il Comitato Esecutivo stabilisce: le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree Professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 27 novembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Lazio, Umbria, Sardegna.

La retribuzione considerata nel suo complesso consta di una parte fissa, legata ad elementi contrattuali e di una quota variabile, derivante da elementi meritocratici ed incentivanti.

#### Componente fissa

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il

dirigente o riconoscere una particolare prestazioni). I benefit possono comprendere il comodato d'uso di un'autovettura, il telefono cellulare, ed in casi eccezionali (relativamente alle sole funzioni dirigenziali) per ragioni di interesse aziendale, di un'immobile.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

#### Componente variabile

La retribuzione variabile è composta dalle seguenti componenti:

- premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- sistema incentivante;
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo per la componente variabile pari al 30% della retribuzione annua lorda globale.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari e che non sono erogate prestazioni non monetarie.

In ogni caso, l'ammontare complessivo della componente variabile viene corrisposto solo se ritenuto sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca, e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

A tale ultimo aspetto, la Banca ha subordinato in maniera incondizionata l'effettiva erogazione di ogni componente variabile della retribuzione al valore di specifici indicatori di rischio (Total Capital Ratio e Quota di Patrimonio libero).

Considerato il valore estremamente vincolante di tali parametri, si conferma, per l'anno 2010, il raggiungimento di quegli obiettivi il cui valore sopra soglia garantisce, di per sé, adeguata copertura ai rischi assunti dalla Banca da parte del proprio Patrimonio di Vigilanza.

	Bilancio 2010	Valori Soglia
<b>Total Capital Ratio</b>	17,7%	13,0%
<b>Quota di Patrimonio libero</b>	45,0%	15,0%

Nella tabella di cui sopra sono indicati i valori degli indicatori rilevanti relativi all'esercizio 2010:

- Total Capital Ratio<sup>3</sup> con un valore soglia fissato al 13%;

<sup>3</sup> determinato secondo le regole di Vigilanza, ovvero il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e i rischi di primo pilastro moltiplicati per 12,5.

- Quota di Patrimonio Libero<sup>4</sup> con un valore soglia fissato al 15%.

Inoltre, esclusivamente per il “personale rilevante”, una quota pari al 40% della componente variabile è soggetta a pagamento differito nell’arco di tre anni, affinché la remunerazione tenga conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, con liquidazione su base annuale.

## Dirigenti

### Premio annuale

Il premio annuale viene erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell’art. 18 del CCNL Dirigenti, poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici ai quali è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai “risultati aziendali conseguiti”, l’erogazione dello stesso avviene in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all’effettività e stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. I risultati in questione sono relativi non soltanto all’andamento dei volumi ed ai margini economici di esercizio, ma anche al contenimento del rischio, all’adeguatezza degli assetti patrimoniali e, più in generale, all’attenzione all’equilibrio finanziario aziendale.

### Incentivi

La Banca ha adottato un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali.

Fermi i principi già dianzi enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati e improntati ai criteri in precedenza richiamati. I risultati sono relativi non soltanto all’andamento dei volumi ed ai margini economici di esercizio, ma anche al contenimento del rischio, all’adeguatezza degli assetti patrimoniali e, più in generale, all’attenzione all’equilibrio finanziario aziendale.

Il premio suddetto viene erogato in favore dei dirigenti e del personale direttivo di vertice in ragione del concreto impegno e contributo per il raggiungimento del complesso degli obiettivi aziendali definiti nel piano strategico 2009-2012. La quantificazione della componente variabile della retribuzione è legata all’apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento dei Dirigenti e del personale più rilevante stessi alla realizzazione dei risultati e al controllo dei rischi, nel rispetto del Modello Organizzativo aziendale, del Codice Etico e di Comportamento e della normativa vigente.

Gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione ai fini retributivi, sono legati ad aspetti di professionalità, meritocrazia, competenza ed eticità del personale più rilevante, quali:

- l'orientamento ai risultati e al cambiamento (innovazione, semplificazione e miglioramento continuo);
- lo sviluppo delle competenze organizzative;
- la capacità di guidare il team;
- l’orientamento strategico;
- il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e, più in generale, della normativa di riferimento.

---

<sup>4</sup> ovvero il rapporto tra eccedenza di patrimonio a copertura dei rischi di I e II pilastro e Patrimonio di Vigilanza, in coerenza con quanto riportato nel piano strategico aziendale.

In ogni caso, l'ammontare complessivo della componente variabile viene corrisposto solo se ritenuto sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca, e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

L'importo relativo al PDR ed all'incentivante è risultato pari ad una percentuale del 12,1% della retribuzione lorda fissa della categoria professionale dei dirigenti.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il Dirigente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante.

Al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di Dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

#### Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza

Tali concessioni consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura. Queste erogazioni vanno a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda.

#### **Quadri Direttivi ed Aree Professionali**

##### Premio di risultato

Il premio di risultato è previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale del 27 novembre 2009 secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. Il relativo importo per il 2011 è risultato pari ad una percentuale del 3,84% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

##### Sistema incentivante

La Banca ha definito, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi.

Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di sviluppo e miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati e da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

In particolare il sistema si basa su un periodo di valutazione di un anno e sull'assegnazione di obiettivi, trasversali e relativi ad attività comuni.

I relativi premi disciplinati sono erogati al raggiungimento degli specifici obiettivi solo se gli indicatori di *performance* e di rischio registrati sono coerenti con quanto definito sulla base dei contenuti del Piano Strategico aziendale, del Budget e del resoconto ICAAP approvati dal Consiglio di Amministrazione, nonché in funzione del previo accertamento della sostenibilità economica, patrimoniale e finanziaria del relativo riconoscimento.

La misurazione della *performance* si basa sull'utilizzo di indicatori idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi come di seguito dettagliato: i sistemi di incentivazione del personale e, in particolare, della rete, si basano su obiettivi di sviluppo da perseguire in presenza di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili.

La presenza di tali fattori, adeguatamente valutati, determina la effettiva corresponsione del premio conseguito.

Ai fini della determinazione del premio rileva anche il risultato della scheda di valutazione delle prestazioni. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali.

#### Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza

Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura. Tali erogazioni vanno a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda.

#### **Assunzioni e cessazioni**

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e dovrà prevedere clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni della Banca d'Italia, attinenti al collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti nonché la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o

raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. Come già anticipato, la Banca non adotta meccanismi incentivanti nei confronti del predetto personale. La complessiva parte variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

### **Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

### **Collaborazioni e incarichi professionali**

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni della Banca d'Italia.

RUOLI	DATI	AREA AFFARI	AREA AMMINIST. LEGALE E PERSONALE	AREA CONTROLLO	AREA ORGANIZZAZIONE	AREA SOCI E RELAZIONI ESTERNE	RETE	DIREZIONE GENERALE	TOT RET RIBUZIONE
Altro personale	Comp. FISSA	5.020.115	4.040.384	1.203.352	3.586.649	562.435	40.086.841		54.499.777
	Comp. VARIABILE	313.338	253.237	88.197	224.836	35.307	2.344.554		3.259.469
	N° Risorse	102	88	30	84	14	969		1.287
Dirigenti di controllo	Comp. FISSA			235.805					235.805
	Comp. VARIABILE			30.430					30.430
	N° Risorse			2					2
Dirigenti	Comp. FISSA	377.643	109.059		145.238	216.366	430.218	1.158.531	2.437.055
	Comp. VARIABILE	47.646	15.215		15.215	30.430	67.861	116.646	293.013
	N° Risorse	3	1		1	2	4	3	14
<b>SOMMA COMPONENTE FISSA</b>		<b>5.397.758</b>	<b>4.149.443</b>	<b>1.439.157</b>	<b>3.731.887</b>	<b>778.801</b>	<b>40.517.059</b>	<b>1.158.531</b>	<b>57.172.637</b>
<b>SOMMA COMPONENTE VARIABILE*</b>		<b>360.984</b>	<b>268.452</b>	<b>118.628</b>	<b>240.052</b>	<b>65.737</b>	<b>2.412.415</b>	<b>116.646</b>	<b>3.582.912</b>
<b>NUMERO RISORSE</b>		<b>105</b>	<b>89</b>	<b>32</b>	<b>85</b>	<b>16</b>	<b>973</b>	<b>3</b>	<b>1.303</b>
<b>% Comp. VARIABILE su comp. FISSA</b>		<b>6,7%</b>	<b>6,5%</b>	<b>8,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>8,4%</b>	<b>6,0%</b>	<b>10,1%</b>	<b>6,3%</b>
<b>% Comp. VARIABILE su RETRIBUZIONI</b>		<b>6,3%</b>	<b>6,1%</b>	<b>7,6%</b>	<b>6,0%</b>	<b>7,8%</b>	<b>5,6%</b>	<b>9,1%</b>	<b>5,9%</b>

\*I dati riportano l'intera quota del compenso variabile assegnata al "personale rilevante" di cui, tuttavia, una parte pari al 40% è assoggettata a sistemi di pagamento differito per un periodo di 3 anni.

Separatamente si indica la situazione relativa alle remunerazioni erogate nel 2011 agli Organi Sociali:

Ruoli	Totale fisso*
Amministratori con particolari incarichi (n. 5) **	519.386
Altri Amministratori (n. 9)	105.559
Sindaci (n. 5)	340.576
<b>Totale retribuzioni</b>	<b>965.521</b>

\* I compensi corrisposti agli Organi Sociali sono costituiti esclusivamente dalla componente fissa.

\*\* Trattati dei cinque Amministratori facenti parte del Comitato Esecutivo

Si precisa che tutte le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti.

In ogni caso, l'ammontare complessivo della componente variabile viene corrisposto solo se ritenuto sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca, e non limita la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

A tale ultimo aspetto, la Banca ha subordinato in maniera incondizionata l'effettiva erogazione di ogni componente variabile della retribuzione al valore di specifici indicatori di rischio, il Total Capital Ratio e la Quota di Patrimonio Libero, il cui valore per il 2011 è risultato per entrambi sopra soglia.

Si conferma altresì che, in applicazione del regolamento interno, il peso relativo di ciascuna delle componenti variabili riferibili singolarmente al personale sia effettivamente inferiore al 30% della retribuzione annua lorda dei medesimi soggetti.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili sono stati per taluni percettori<sup>5</sup> soggetti a differimento temporale nella corresponsione come di seguito dettagliato:

<sup>5</sup> Ci si riferisce al personale 'rilevante' individuato ai sensi della delibera del CdA della BCC di Roma del 06/04/2011.

Ruoli	Importo delle remunerazioni differite accordate
Alti dirigenti	69.201
Responsabili di Area	27.600
Responsabili (eventuale e personale di livello più elevato) delle funzioni di controllo interno	14.400
Altri dipendenti (eventuale, distinti per area di attività)	-

I valori si riferiscono all'intera quota differita della remunerazione, ossia pari al 40% della componente variabile del solo "personale rilevante", soggetta a pagamento posticipato nell'arco di tre anni, con liquidazione su base annuale.

Non risultano componenti differite riconosciute durante l'esercizio 2011 essendo questo il primo anno di entrata in vigore del meccanismo di dilazione, pertanto, le quote verranno effettivamente erogata, al netto di eventuali meccanismi di accertamento consuntivo<sup>6</sup>, solo a partire dal 2012 e con cadenza annuale.

Con riguardo sempre al "personale rilevante" si informa che durante l'esercizio 2011 non sono stati effettuati i pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Sono stati viceversa pagati trattamenti fine rapporto pari ad euro 440.000 per un beneficiario. Di conseguenza, l'importo più elevato pagato per trattamento di fine rapporto ad una singola persona è stato pari ad euro 440.000.

<sup>6</sup> La Banca ha previsto dei meccanismi di correzione ex post "Gates", ovvero condizioni ostative all'erogazione dei bonus, che prevedono una decurtazione crescente della parte variabile al crescere di determinati eventi o valori che abbiamo sottoposto la Banca a possibili rischi o che abbiamo procurato danno a quest'ultima, tali meccanismi consentono di monitorare e assicurare la sostenibilità nel tempo dell'erogazione.

**GLOSSARIO**

- **Asset and Liability Management (ALM):** insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.
- **Asset sensitive:** un intermediario è definito Asset sensitive, cioè sensibile alle variazioni di tasso dal lato dell'attivo, quando le attività sensibili ai tassi superano le passività sensibili, nel gapping period considerato.
- **Basis point (bp o punto base):** un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 basis point sono equivalenti ad un punto percentuale.
- **BIA (Basic Indicator Approach):** è uno dei tre metodi (insieme al metodo standardizzato ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. Con questo metodo, tale requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all' indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine d'intermediazione.
- **Capitale Complessivo:** elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo".
- **Capitale Interno:** capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).
- **Capitale Interno Complessivo:** capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **Cartolarizzazione:** operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a società veicolo (Special Purpose Vehicle) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
- **Contingency funding plan:** piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; esso ha quale finalità principale la protezione del Patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.
- **Core Tier 1 Capital:** indica il Tier 1 Capital al netto degli strumenti ibridi ossia al netto di quegli strumenti finanziari che possono essere emessi dalle banche sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e buoni fruttiferi o altri titoli e sono rimborsati ai sottoscrittori su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso di Banca d'Italia.
- **Core Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Core Tier 1 Capital del gruppo/Banca e le sue attività ponderate in base al rischio (v. voce RWA).
- **Corporate:** si riferisce al portafoglio " Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 mln ovvero esposizione superiore a 1 mln.
- **Covered Bond:** v. Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).
- **Credit Risk Mitigation (CRM):** attenuazione del rischio di credito.

- **Duration:** Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.
- **Duration analysis:** tecnica a supporto dell'Asset and Liability Management che analizza l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore di mercato del Patrimonio.
- **ECAI (External Credit Assessment Institutions):** agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standard per la valutazione del Rischio di Credito.
- **Gap analysis:** tecnica a supporto dell'Asset and Liability Management che analizza la differenza (gap) fra poste dell'attivo e del passivo, sulla base della data di rivedibilità del tasso delle poste stesse. Un gap positivo indica che il margine di interesse atteso varia positivamente a seguito di un aumento dei tassi. Viceversa nel caso opposto.
- **Gapping period:** periodo entro il quale si verifica il mismatching di scadenza o repricing delle poste portafoglio.
- **Holding period:** orizzonte temporale preso a riferimento per il calcolo del VAR (v.): è il periodo di tempo richiesto per lo smobilizzo delle posizioni detenute in portafoglio. Per il portafoglio titoli, ad esempio, si applica comunemente un holding period di dieci giorni.
- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process):** disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

- **Indice di Herfindahl:**  $H = \frac{\left( \sum_{i=1}^n EAD_i^2 \right)}{\left( \sum_{i=1}^n EAD_i \right)^2}$  indice (calcolato rispetto alle esposizioni) utilizzato nell'algoritmo

che determina la misura di capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

- **Intervallo di confidenza:** percentuale che riflette il livello di protezione desiderato nella stima delle perdite potenziali (VAR, v.). Un intervallo di confidenza del 99%, per esempio, significa che la valutazione delle perdite potenziali viene effettuata prendendo in considerazione il 99% degli eventi sfavorevoli possibili.
- **IRB Foundation Approach:** sistema internal rating based di base (o Foundation), è uno dei metodi previsti dalla normativa che si possono adottare ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Prevede l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei parametri PD (probability of default), LGD (loss given default) e EAD (exposure at default) fondamentali per la quantificazione del requisito ai fini del rischio di credito e controparte.
- **LGD (Loss Given Default):** perdita in caso d'insolvenza.
- **Liability sensitive:** un intermediario è definito Liability sensitive, cioè sensibile alle variazioni di tasso dal lato del passivo, quando le passività sensibili ai tassi superano le attività sensibili, nel gapping period considerato.

- **Liquidity policy:** insieme delle linee guida relative alle strategie e ai processi per la gestione del rischio di liquidità.
- **Marking to market:** valorizzazione delle poste dell'attivo e del passivo della Banca al valore di mercato; nel caso in cui non siano disponibili prezzi di mercato effettivi, si procede all'attualizzazione di tutti i flussi futuri generati dalla posta ai tassi di mercato.
- **Maturity gap analysis:** la Maturity gap analysis é l'analisi degli sbilanci (gap) ottenuti in base alla data di riprezzamento del tasso delle poste che li determinano; é una delle tecniche di misurazione del rischio di tasso ed é un'analisi di breve periodo in quanto si occupa del monitoraggio della sensitività del margine di interesse a variazioni di tassi.
- **Maturity Ladder:** scadenziario delle poste attive e passive della tesoreria.
- **OICR:** Organismi di investimento collettivo del risparmio.
- **Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG):** obbligazioni Bancarie emesse ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 in materia di cartolarizzazione di crediti (v. anche "Covered Bond").
- **Originator:** soggetto che ha originato direttamente oppure acquistato da terzi le attività oggetto di cartolarizzazione.
- **OTC:** Over-the-counter.
- **Patrimonio di Vigilanza:** insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma del "Patrimonio di Base" - ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione - e del Patrimonio Supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del Patrimonio di base, dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e le interessenze possedute in altri centri creditizi e/o finanziari.
- **PD (Probability of Default):** probabilità d'insolvenza.
- **Perdita attesa:** perdita che la Banca si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite, e per essere quantificata necessita della stima di tre elementi di cui rappresenta il prodotto: l'esposizione in caso d'insolvenza (EAD – exposure at default), la probabilità di insolvenza (PD – probability of default) e la perdita in caso di insolvenza (LGD – loss given default). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.
- **Perdita inattesa:** variabilità della perdita attesa rispetto al valore medio. E' l'ammontare effettivamente a rischio, che non viene caricato sul prezzo dello strumento (titolo o credito), ma trova copertura nel Patrimonio della Banca.
- **Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.
- **Repricing:** revisione delle condizioni di un'operazione.
- **RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio):** le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

- **Sensitività:** in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.
- **Società veicolo (o Special Purpose Vehicle – SPV):** entità legale (nella forma di società di persone, di capitali, trust, ecc.) costituita al fine di perseguire specifici obiettivi, quali l'isolamento del rischio finanziario o l'ottenimento di particolari trattamenti regolamentari e/o fiscali riguardanti determinati portafogli di attività finanziarie. Per tale ragione l'operatività delle SPV è circoscritta attraverso la definizione di una serie di norme finalizzate a limitarne l'ambito di attività.
- **SFT (Securities Financing Transactions):** operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
- **Stress Test:** tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un'insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).
- **Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Patrimonio di base e il valore delle attività ponderate per il rischio. L'attuale normativa impone livelli minimi di tale indicatore pari al 4%.
- **Titoli junior, senior e mezzanine:** le esposizioni junior sono quelle rimborsate per ultime, che, conseguentemente, assorbono le prime perdite prodotte dall'operazione di cartolarizzazione. Le esposizioni senior sono quelle rimborsate per prime. Nella categoria mezzanine sono comprese le esposizioni aventi priorità di rimborso intermedie .
- **Total Capital Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra la somma del Patrimonio di Vigilanza il valore delle attività ponderate per il rischio (RWA).
- **Valore attuale:** è il valore di mercato della posta considerata; è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta.
- **Valore di mercato:** il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo è dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del Patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.
- **Value at risk (VAR):** valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (holding period, v.) e con un certo grado di probabilità (intervallo di confidenza, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.